

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Il Sigaro

Il sigaro toscano gode di ottima salute. La redditività è alta con un margine operativo lordo del 23% nel 2007 e un fatturato di 63,5 milioni in Italia e un export di 4,8 milioni di euro. Previsti nuovi sbarchi nei Paesi arabi, in Cina nel 2009 e poi negli Stati Uniti



IN CRESCITA L'EXPORT DELL'INDUSTRIA SERICA

La tessitura serica italiana ha chiuso il primo trimestre dell'anno con fatturato in crescita dell'1,5%. A trainare lo sviluppo le esportazioni (+4% la crescita nel primo trimestre), mentre il mercato nazionale ha accusato una brusca frenata (-1,3%) rispetto al 2007. Gli ordini raccolti sono diminuiti in valore di quasi 5 punti, e ciò potrebbe tradursi in un risultato sfavorevole per l'attività del secondo trimestre di quest'anno.

PUBBLICO IMPIEGO: SCIOPERA IL SINDACALISMO DI BASE

Oggi giornata nazionale di mobilitazione del sindacalismo di base del Pubblico Impiego nell'ambito della mobilitazione nazionale proclamata da Cub, Confederazione Cobas, Sdl. La principale manifestazione si svolgerà a Roma davanti al Ministero della Funzione pubblica, alla quale parteciperanno anche i precari della Pubblica amministrazione e i lavoratori in sciopero dei Comparti Università e Ricerca.

Disoccupazione al 7%, ma sale l'offerta di lavoro

Difficoltà per giovani e donne. Cgil: ci vuole sviluppo e non deregulation

di Laura Matteucci / Milano

IN CRESCITA Torna a crescere, dopo una lunga fase di discesa, la disoccupazione in Italia. Nel primo trimestre si attesta al 7,1%, contro il 6,4% dello stesso periodo dello scorso anno. Il tasso stagionalizzato è in realtà del 6,5%: rispetto al quarto trimestre

2007, l'aumento è di tre decimi di punto. Ma cresce anche l'occupazione: merito soprattutto di immigrati, donne (aumentano ovunque tranne che al sud, e nel complesso si portano al 46,9% con un aumento di un punto percentuale sul primo trimestre 2007), e degli ultracinquantenni. E anche del lavoro part-time, che passa dal 13,2% del primo trimestre 2007 all'attuale 14,2%. Certifica l'Istat: nel primo trimestre gli occupati sono 23 milioni 170mila, con un aumento di 324mila unità (+1,4%) rispetto all'anno scorso. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato di quattro decimi di punto rispetto al primo trimestre 2007, portandosi al 58,3%. Rispetto al quarto trimestre 2007, l'occupazione nell'insieme registra un lieve incremento, dello 0,1%.

Su base territoriale: all'incremento del nord (+1,4%, 163mila unità) e soprattutto del centro (+3,8%, 176mila), si contrappongono la flessione del sud (-0,2%, -15mila), dovuta unicamente alla componente maschile. Rilevante il contributo degli stranieri a tempo indeterminato (+141mila), e di chi resta al lavoro oltre i 50 anni (+157mila). Determinante, poi, la quota femminile, part-time e tempo pieno. Le donne, in tante, sono tornate a cercare lavoro. Sull'aumento dell'occupazione, infatti, gli uomini pesano solo per lo 0,6%, 82mila unità, e contano molto di più le donne (+2,7%, 242mila unità). L'Isae (l'Istituto di analisi economica) fa notare come il tasso d'occupazione femminile sia cresciuto in tutte le aree geografiche con l'eccezione del Mezzogiorno, con un consistente aumento nelle regioni centrali (+2,8%).

Significativa l'espansione dell'occupazione a tempo parziale (+8,4%, con 195mila unità in più rispetto allo stesso trimestre 2007). Le donne con un lavoro part-time sono state il 27,8% delle dipendenti, in ulteriore au-

mento rispetto all'anno prima. In generale, l'incidenza dell'occupazione temporanea è aumentata di due decimi, fino a quota 12,8% di quella dipendente.

Insomma: c'è una generale ripresa dell'offerta di lavoro, che si è riflessa in un aumento della disoccupazione (+0,3%) e in una lieve espansione del numero degli occupati (+0,1%). A fronte, il numero degli inattivi cala.

Un dato che, per l'Isae, riflette

«l'attenuazione dei fenomeni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro», tipico dei precedenti trimestri. Che poi è lo stesso commento anche del segretario confederale della Cgil Fulvio Fiamoni: «La disoccupazione cresce perché le persone escono dall'inattività e tornano a cercare un impiego sperando finalmente in un buon lavoro». Una tendenza che va consolidata: «Serve sviluppo, e non deregulation», dice Fiamoni alludendo alle ultimissime del governo in tema lavoro.

La Cgil la spiega così: «I dati sono una smentita oggettiva alle ragioni e al merito delle proposte annunciate dal governo», riprende Fiamoni, i dati danno «segnali di buona occupazione, i primi relativi alla concreta applicazione del protocollo sul welfare, dopo quelli sui collaboratori e sul cuneo fiscale».

L'ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE



CENSIS

Sempre più giovani cercano lavoro all'estero

Sono in netto aumento in Italia i giovani che iniziano a progettare il proprio percorso formativo e professionale fuori dall'Italia. È quanto evidenzia la ricerca del Censis «L'ascesa dei segmenti vitali». Nel 2006 il 14,2% dei giovani italiani tra 15 e 29 anni poteva vantare un'esperienza di studio o di lavoro all'estero: il 9% inferiore a tre mesi, il 5,1% più lunga. E ancora, nello stesso anno 38.690 studenti risultavano iscritti in università straniere e 16.389 erano impegnati nel programma Erasmus, per un totale di oltre 52 mila studenti. Studiare all'estero rappresenta poi, in alcuni casi, l'occasione per gettare le basi oltre confine, considerando che il 3,9% dei laureati italiani, ad un anno dal conseguimento del diploma, ha trovato un lavoro fuori dall'Italia. È indicativa, da questo punto di vista, la crescita che negli ultimi anni vi è stata dei flussi dei professionisti italiani che si sono trasferiti, anche temporaneamente, negli Stati Uniti. Tra il 1998 e 2006, infatti, a fronte dell'incremento del 47,9% dei borsisti e dei ricercatori quello degli occupati è aumentato del 62,1% portando complessivamente a 24.445 il numero dei lavoratori italiani in possesso di visto temporaneo per gli Usa. Di questi, oltre 13.000 sono lavoratori altamente specializzati, quadri o dirigenti di imprese internazionali.

Alitalia, ok al decreto. Lufthansa fa rotta su Malpensa

La compagnia tedesca non esclude che lo scalo varesino possa in futuro diventare il suo quarto «hub»

di Nedo Canetti / Roma

VOTO Con 159 voti a favore, 119 contrari e 7 astenuti, il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sul «prestito ponte», di 300 milioni di euro,

all'Alitalia, con le modifiche introdotte dal governo alla Camera. Hanno votato compatti a favore i gruppi di maggioranza, Pdl e Lega nord; contro Pd e Idv; astenuti i radicali. Il testo, ora legge, si allontana parecchio dall'originario provvedimento dell'esecutivo Prodi. La nuova stesura incorpora le norme di due successivi decreti sulla ricapitalizzazione delle perdite e sulle deroghe alla legge vigente per la privatizzazione

della Compagnia di bandiera. Il decreto, che, a tutti gli effetti, si può definire nuovo congele, tra l'altro, gli obblighi informativi al mercato da parte dell'Alitalia, consente di utilizzare il prestito a copertura delle perdite, incarica un «advisor» (individuato in Intesa-San Paolo) che agirà per conto terzi e in proprio. Contestata duramente dall'opposizione la misura che trasforma il prestito in patrimonio netto della Compagnia. «Quella sull'Alitalia - ha affermato Giovanni Legnini, nell'annuncio del no del Pd - è l'ultima di una serie di bugie del governo: ha infatti trasformato quello che era un prestito in un aumento di capitale, un apporto, quindi, a fondo perduto, di denaro pubblico, oltre ad aver affidato il tentativo di privatizzazione ad un soggetto privato, una banca che aveva già partecipato, senza esito, alla

pregressa procedura selettiva». Quanto al futuro di Malpensa, dopo l'abbandono di Alitalia, il presidente e amministratore delegato di Lufthansa, Wolfgang Mayrhuber, ha prospettato l'ipotesi, in un'intervista a Panorama Economy, che lo scalo varesino possa diventare il quarto hub di Lufthansa dopo Francoforte, Monaco e Zurigo. «Ci vorrà del tempo - ha precisato il numero uno di Lufthansa - ma non lo escludo». Circa la cordata italiana promes-

Voto contrario di Pd e Idv Per Bisignani (lata) l'unica strada rimasta è il commissariamento

sa da Berlusconi in campagna elettorale, ieri sono arrivate ulteriori smentite. Fabio Verna, presidente di EurCom, del qual si era fatto il nome come collaboratore sul dossier Alitalia ha precisato: «Nessuna collaborazione con Ermoli: tanto si precisa al fine di evitare future erronee interpretazioni e sovrapposizioni nella comunicazione». Giovanni Bisignani, amministratore delegato di Iata, ha dichiarato ormai che l'unica strada per Alitalia è il commissariamento. Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha intanto convocato per il 25 giugno una riunione con il presidente dell'Alitalia, Aristide Police, ed i vertici della compagnia aerea per un aggiornamento sulle condizioni economiche finanziarie del vettore e sui programmi per la gestione dell'incremento di traffico durante la stagione estiva.

RISTRUTTURAZIONE

Ecco il piano Meridiana: sacrifici per i lavoratori

di Marika Dell'Acqua / Milano

Capri espiatori. Questa volta sono loro: lo spropositato costo del carburante, la concorrenza spietata, la crisi economica. Eccoli i demoni che continuano a provocare ingenti perdite economiche nel settore del trasporto aereo, dalle compagnie tradizionali alle low cost. E il colpo gobbo lo incassa pure Meridiana, la società del Principe Aga Khan che controlla Eurofly.

Lo scorso febbraio il Cda di Meridiana ha così chiesto a Roland Berger, società di consulenza internazionale specializzata nel settore aereo, di sviluppare una proposta di Piano Strategico a medio-termine, dal 2009 al 2012.

Detto fatto. Come manna che piove dal cielo, non sono previsti licenziamenti, ma l'azienda chiede un sacrificio economico ai dipendenti. Tradotto in pratica, meno 20% per il personale di bordo e meno 10% per i piloti. Non solo: l'amata-odiata flessibilità sarà a discrezione della compagnia e prevede il continuo spostamento del personale, nel periodo invernale, da Olbia a Verona e Firenze.

E poi tagli del 30% del costo del lavoro per il personale di volo e maggiore produttività del personale di terra con riduzione dell'overhead. Ma anche 210 milioni sulla flotta e 10 milioni sulla formazione del personale. Negli intenti Meridiana sostituirebbe 14 dei suoi 18 Md80.

con altrettanti Airbus A320, parte di proprietà e parte in leasing. Gli altri quattro resteranno nella flotta e saranno resi compatibili con le norme europee. Ma secondo gli esperti di Roland Berger, Meridiana, la cui redditività dipende da rotte «attualmente a rischio», non presenta una «struttura dei costi in linea con quella dei suoi competitor».

Va da sé che i famosi 210 milioni deriveranno da un prestito alle banche, che verrà estinto prelevando dalle tasche dei lavoratori. «Il mutuo - sostiene Marco Bardini della Uil trasporti della Gallura - verrà pagato con il risparmio ottenuto dal taglio delle buste paga».

I vertici di Meridiana ipotizzano la chiusura dell'accordo per il 30 agosto, ma il Piano non soddisfa i sindacati, che preannunciano un'estate calda, già cominciata con lo sciopero di 24 ore attuato da 1.500 dipendenti la scorsa settimana.

«Questa amministrazione - conferma Massimo Notaro, presidente nazionale Unione Piloti - ha dimostrato l'incapacità di gestire l'azienda: noi chiederemo le loro dimissioni». Unica certezza per la compagnia è «la significativa perdita per l'anno in corso». Poco male, qualcuno dice che il primo passo per guarire è ammettere di avere un problema, questa volta però senza scuse.

Caso Sogefi, avanza un'ipotesi di accordo

Lavoro fino a dicembre per i settanta lavoratori dello stampaggio, per gli altri cassa integrazione

di Giuseppe Vespo / Milano

Svolta nel caso Sogefi di Mantova. Il management dell'azienda di filtri per auto in mano al gruppo De Benedetti - che ha deciso di chiudere il sito produttivo e licenziare i 230 dipendenti - fa un passo indietro e accoglie alcune delle richieste avanzate dai sindacati.

Dopo i secchi no che in questi mesi hanno contraddistinto l'atteggiamento dell'azienda, resta ad accogliere anche l'invito a sedersi attorno a un tavolo, i sì e i ni dell'incontro che si è tenuto ieri sera presso l'Associazione degli industriali mantovani aprono uno spiraglio. Forse già merco-

di prossimo potrebbe arrivare un accordo definitivo che, stando a quanto deciso ieri sera, lascerebbe in attività fino al 31 dicembre del 2008 tutti gli addetti allo stampaggio, cioè circa settanta persone. Mentre per gli altri scarterà, come previsto, la cassa integrazione a partire dal 31 di luglio. I sindacati hanno anche chiesto di mantenere in vita il lavoro degli addetti ai pannelli (circa 40 operai) ma l'azienda, rappresentata all'incontro dal responsabile per le risorse umane Alberto Obert, ha lasciato intendere che sarà difficile. Altra richiesta sulla quale non si è trovata un'intesa

immediata è quella della cassa integrazione, che i Fiom e Fim vorrebbero a 24 mesi, mentre l'azienda probabilmente la chiederà per dodici. Molto resta da fare, insomma, ma la soddisfazione dei sindacati sta nell'aver allungato i tempi utili a trovare una soluzione industriale alternativa a quella dei De Benedetti. «È molto importante aver eliminato il 31 di luglio come scadenza ultima oltre la quale non poter più lavorare a soluzioni alternative», racconta Silvano Maffezzoni, segretario della Fim-Cisl locale. «Ci sono i presupposti per chiudere un accordo - racconta - che avrà sicuramente un impatto sociale sul territorio molto minore di quello

che avrebbe avuto la chiusura dell'area produttiva». Se l'affaire dovesse chiudersi in questi termini, la palla passerebbe poi alle istituzioni locali, alle quali i sindacati chiedono di lavorare per trovare altri soggetti industriali disposti a rilevare il sito. Già con un'ordinanza la giunta guidata dal sindaco Fiorenza Brioni ha vincolato l'area all'uso industriale. «Ora - riprende Maffezzoni - bisogna attrarre gli industriali attraverso i vantaggi che derivano dall'assumere lavoratori in mobilità». «Ufficialmente - conclude il sindacalista - non s'è fatto avanti ancora nessun imprenditore. Ora però non manca il tempo per trovarlo».